

IL VERDE URBANO IN 10 PUNTI di Biagio Guccione

Una breve disamina dei principali criteri di progettazione e gestione del verde urbano: dal rispetto dell'identità alla qualità, dalla protezione alle modifiche, dagli aspetti ecologici a quelli paesaggistici, dalla sostituzione degli alberi alla manutenzione, dal recupero delle aree degradate alla funzionalità, dalla gerarchizzazione degli spazi aperti alla messa a sistema delle aree verdi urbane.

Obiettivo della comunicazione è sintetizzare in 12 punti gli elementi che personalmente considero indispensabili per chi si occupa di progettazione e gestione del verde urbano. Nella consapevolezza che si tratta di una forzatura sono certo che questi criteri possono colpire facilmente l'immaginario di chi non è un esperto del settore, ma al tempo stesso che possono essere condivisi da chi opera in questo campo quotidianamente. Ogni criterio illustrato qui di seguito molto sinteticamente è accompagnato da un esempio concreto per rendere il tutto più semplice ed immediato.

1. La prima operazione da compiere quando interveniamo è rispettare l'**IDENTITÀ** del luogo, cercare la specificità di quel sito, quello che un noto autore chiamò "genius loci" (1): bisogna saper leggere il paesaggio, bisogna saper leggere il tessuto urbano, bisogna essere consapevoli della complessità del sistema dove viviamo ricco di sedimentazioni storiche e naturali. L'esempio proposto sono i camminamenti fra gli ulivi disegnati da Pikionis per l'Acropoli di Atene, una delle più forti identità che esista al mondo, risolti con semplicità e indimenticabile coerenza.
2. **CARATTERE** ossia **QUALITÀ**. E' necessario che tutte le parti della città abbiano una chiara identità e non siano i tristi "non luoghi" ai quali ci siamo purtroppo abituati, ma abbiano connotati leggibili e chiari affinché anche chi li guarda distrattamente ne conservi la memoria. I nuovi parchi che vogliamo per le nostre città, per tutte le città, devono avere un **carattere** identitario riconoscibile cioè devono possedere elementi innovativi e di grande spessore culturale ed estetico. L'esempio proposto è l'Orto Botanico di Barcellona (progettato dagli architetti Carles Ferrater e Josep Lluís Canosa e dall'architetto paesaggista Bet Figueras,) dove la gestione della natura è l'obiettivo principale, e pur non di meno si tratta di una realizzazione di alta valenza estetica che domina nella collina di Montjuïc.
3. E' necessaria la **PROTEZIONE** o **CONSERVAZIONE** dei sistemi di interesse naturalistico e/o storico, salvaguardando la matrice paesistica. L'espansione urbana ha spesso fagocitato ecosistemi rari così come sistemazioni paesaggistiche di valore storico. La stessa incuria, la stessa indifferenza. L'esempio proposto è Villone Puccini a Pistoia che, inglobato dalla città, ha perso ampi pezzi della sua struttura sino alla distruzione di un delizioso giardino formale per la costruzione di un padiglione da parte dell'ASL. Fortunatamente una nuova gestione oculata ha deciso di abbattere l'orrenda superfetazione e di ripristinare le antiche trame storiche (2).
4. **INSERIMENTO**: limitare gli impatti di infrastrutture e/o grandi strutture, predisponendo le migliori localizzazioni e prevenendo l'insorgenza di conflitti. Non bisogna aver mai paura di intervenire, non si possono imbalsamare le città, semplicemente basta intervenire per bene. E le buone pratiche esistono in tutto il mondo. Ad esempio non bisogna aver paura delle tranvie che sono mezzi ecologici e

moderni, fra gli strumenti più validi per rendere vivibili le nostre città. No ai bus, no alle auto in città. Una tranvia ben progettata è una delle risposte più valide! Vedi la tranvia di Siviglia o di Bordeaux, che passano accanto alla cattedrale.

5. **ECOLOGIA.** Rispetto della vegetazione da una parte e ruolo ecologico del verde in città. Si tratta di una funzione imprescindibile, che ci insegnavano sin dalla scuola elementare, ma bisogna che i progettisti siano un po' scrupolosi e sappiano usare le specie giuste al posto giusto. E, diciamo la verità: in questo settore gli esperti abbondano ed è imperdonabile sbagliare! Un esempio per tutti nel Parco di San Donato a Firenze, dove la scelta della vegetazione ci appare infelice e la vegetazione stenta a crescere. Era facile scegliere specie più adatte.
6. **PAESAGGIO.** Il rispetto del paesaggio sia esso urbano che extraurbano deve essere la base di ogni operazione seria. Nei centri storici è banale introdurre verde effimero, e sono da evitare le famose fioriere, tanto odiate da Ippolito Pizzetti, tranne in manifestazioni particolari per brevi periodi. Mentre è fondamentale dialogare con le preesistenze, dovunque ci troviamo. E' scontato che i grandi paesaggisti abbiano acceso un dialogo eccezionale tra i loro giardini ed il paesaggio circostante. L'esempio proposto è Villa il Roseto di Pietro Porcinai.
7. **MANUTENZIONE.** Per trattare questo argomento avremmo bisogno di ampio spazio ma mi limito a fissare qualche punto: un parco ben curato talvolta vale più di un parco di firma. E non lasciamoci irretire da suggestive tesi del *terzo paesaggio* come quelle dell'autorevole collega francese Gilles Clément che invita a lasciare ampi spazi urbani alla crescita spontanea della vegetazione. Tra queste tesi azzardate e i progetti che richiedono una manutenzione intensa, esistono progetti di qualità a bassa manutenzione. E questa la via che i paesaggisti devono seguire. Qui segnaliamo il progetto di Park Schinkel Islands by Buro Sant en Co Landscape Architecture ad Amsterdam.
8. **SOSTITUZIONE.** E' necessario liberarci dalla strumentalizzazione politica della sostituzione degli alberi in città, la mistica degli alberi in città. Questo è un pregiudizio dei non esperti. Sia benvenuta ogni sostituzione. Su questo tema abbiamo dedicato molti interventi (3). Tutti sappiamo che gli alberi in città abbisognano di una sostituzione programmata (vedi gli ottimi piani di Parigi o Barcellona), solo così avremo sempre un verde rigoglioso, sicuro e soprattutto di alta valenza estetica. L'esempio segnalato è uno dei Viali dei Colli del Poggio a Firenze, dove autorevoli personaggi e prestigiose Associazioni si sono battuti per impedire la sostituzione dei Pini (*Pinus pinea*) e dove ogni piccola pioggia accompagnata da un po' vento provoca disastri semplicemente perché quei Pini vanno sostituiti!
9. **GERARCHIZZAZIONE** degli spazi verdi pubblici e/o di uso pubblico in base al ruolo che ricoprono. Ogni area ricopre una funzione specifica, ognuna di esse deve essere progettata e gestita con consapevolezza, senza confusioni di ruoli: dal parco metropolitano al campo gioco, dal viale alberato allo spazio aperto di una scuola, dal giardino di vicinato all'orto urbano, tutti gli spazi aperti devono acquisire rilevanza paesistica nella scena urbana, sul piano sociale, ecologico e morfologico.

10. **RIQUALIFICAZIONE.** Nella pianificazione del verde urbano deve avere un ruolo importante la riqualificazione delle aree degradate. Di solito si tratta di aree industriali abbandonate. Gli esempi di buone pratiche in Europa abbondano dal Parco di Clot al recupero di un intero distretto industriale a cura di Peter Latz il Landschaftspark Duisburg-Nord, in Germania o anche la bellissima esperienza arcinota della High-line-park
11. **FUNZIONALITA'** è ovviamente scontato che il verde deve essere funzionale ai bisogni della gente. Gli aspetti funzionali sono una miriade. Dalla separazione del traffico pedonale da quello motorizzato agli spazi destinati alle varie fasce d'età, dall'attenzione all'handicap alle attrezzature disponibili.
- 12 **SISTEMA.** C'è lo ha insegnato Olmsted dalla lontana Collina di Smeraldi di Boston della seconda metà dell'800, il parco isolato serve, ma serve di più se il verde in città è messo a sistema, creando un continuum che esalta il valore ecologico ed estetico di tutte le aree verdi. Solo così i nostri parchi assumeranno una rilevanza paesistica e solo così le nostre città saranno pienamente vivibili. Esempi al riguardo ce ne sono tanti e qui citiamo uno degli ultimi esempi che abbiamo avuto il piacere di visitare recentemente: il sistema del verde ad Amsterdam che dal Bosco arriva quasi in centro.

Certamente enunciare questi 12 punti è facile ma per chi ha il compito di progettare e gestire il verde urbano i problemi sono tanti e notevoli: mettere insieme tutte queste componenti è decisamente impegnativo! E' la scommessa del futuro; se l'avremo vinta le nostre città saranno più vivibili e la qualità della vita avrà fatto un salto in avanti!

Note

- (1) Christian Norberg-Schulz. *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura* , Electa, Milano 1979 (prima edizione in inglese 1972)
- (2) La consulenza scientifica è stata svolta al Master in Paesaggistica di Pistoia dalle allieve dott. sse Livia Basso, Francesca Calamita e Alessandra Sbaragli (docenti responsabili: Gabriele Corsani ,Paolo Grossoni, Biagio Guccione)
- (3) Biagio Guccione, La sostituzione degli alberi in città', Linea Verde, Novembre-Dicembre 2007